

**SEGRETERIA GENERALE**

Prot. n. 742 / S.N.

Roma, 14 novembre 2014

AL CAPO DELLA POLIZIA  
Direttore Generale della Pubblica Sicurezza  
Prof. Alessandro Pansa

ROMA

**OGGETTO: Si scrive Terni ma si legge Italia; tutela degli operatori di polizia nei servizi di ordine pubblico relativi alla vertenza delle acciaierie di Terni.**

*Preg.mo Signor Capo della Polizia,*

Le problematiche di o.p. legate alla vertenza in corso a Terni, dove centinaia di operai delle acciaierie ed altrettanti lavoratori delle imprese che operano nell'indotto rischiano di perdere il posto di lavoro, non riguardano solo la città umbra ma possono essere estese a tutta Italia in quanto sono sintomatiche di ciò che sta accadendo anche in altre realtà.

Questa vertenza è balzata agli onori della cronaca solo quando lo scorso 29 ottobre, in occasione della trasferta a Roma degli operai, si sono verificati gli incidenti che tutti abbiamo visto.

Ora tutta Italia sa soltanto che quel giorno ci sono stati degli incidenti e in molti si sono affrettati ad attaccare la "polizia violenta" dando giudizi sommari e superficiali magari evitando di commentare i filmati integrali che documentano anche i fatti che hanno preceduto il contatto tra poliziotti e operai. Questi soloni non sanno che da diverse settimane, il personale della Questura di Terni, con dotazione da o.p. spesso scarsa e obsoleta, quotidianamente sta facendo i salti mortali per garantire da una parte la tutela dell'ordine pubblico e dall'altra il diritto dei lavoratori a manifestare per difendere il proprio lavoro. E quanti sono, tra coloro che ci giudicano, che sono stati informati che qualche giorno fa, per episodi legati alla stessa vertenza, ad andare al pronto soccorso sono stati quattro poliziotti e carabinieri di Terni? Di questi colleghi nessuno ne parla. Oggi è toccato ai poliziotti di Terni, ieri a quelli di Napoli e di Tor Sapienza a Roma; domani a chi toccherà?

I colpi subiti dai nostri colleghi nel corso degli incidenti che sempre più spesso si verificano nelle piazze italiane su questioni di carattere sociale, sono doppiamente ingiusti perchè i problemi di migliaia di lavoratori disperati per la perdita del posto di lavoro e quindi della loro dignità di uomini e donne, spesso con famiglie e con figli a carico, o con mutui da pagare, non possono essere scaricati sui poliziotti. In prima linea, prima dei poliziotti, ad affrontare la rabbia dei

---

## SEGRETERIA GENERALE

lavoratori licenziati, a spiegare loro cosa è successo e perché, dovrebbero starci i politici, quegli stessi politici che molto spesso, guarda caso, sembrano dimenticarsi anche delle difficili condizioni lavorative dei poliziotti. I colpi subiti dai nostri colleghi in realtà vengono da chi, nello Stato, invece di occuparsi dei problemi dei lavoratori, costringe i poliziotti ad affrontare operai disperati e, di fatto, a supplire alle carenze della politica che non riesce a risolvere gravi questioni sociali.

La polizia non può essere considerata come un antistress sociale da parte di chi ha il compito istituzionale di affrontare e risolvere i problemi sociali.

In questo contesto, i poliziotti italiani, di Terni e delle altre città, continuano a lavorare in silenzio, in attesa di sapere, in occasione del prossimo servizio di o.p., chi di loro sarà costretto a ricorrere alle cure dei sanitari del pronto soccorso oppure chi di loro sarà oggetto di una interrogazione parlamentare o sarà additato come "poliziotto violento".

Oggi, per i poliziotti l'amara alternativa, è questa.

*Le rivolgo i più distinti saluti.*

IL SEGRETARIO GENERALE

Valter Mazzetti

